



ORIGINE DEL NOME DELLE NOTE

Gli attuali nomi delle note in uso nei paesi latini risalgono al XII secolo e la definizione del loro criterio e del loro nome è attribuita a Guido d'Arezzo*; corrispondono alle sillabe iniziali dei primi sei versetti dell'inno Ut queant laxis:

Ut queant laxis
Resonare fibris
Mira gestorum
Famuli tuorum
Solve polluti
Labii reatum,
Sancte Johannes

Traduzione: « *Affinché i tuoi servi possano cantare con voci libere le meraviglie delle tue azioni, cancella il peccato, o santo Giovanni, dalle loro labbra indegne* »

Nel XVI secolo la settima nota riceve il suo nome definitivo (Si, dalle iniziali di **S**ancte **J**ohannes) e nel XVII secolo in Italia la nota Ut viene sostituita con il nome attuale Do, da una proposta del musicologo Giovanni Battista Doni: formalmente la sillaba venne considerata difficile da pronunciare e sostituita da quella iniziale di Dominus, il Signore, ma probabilmente non ci si sbaglia a pensare che il cognome del musicologo abbia giocato una parte importante.

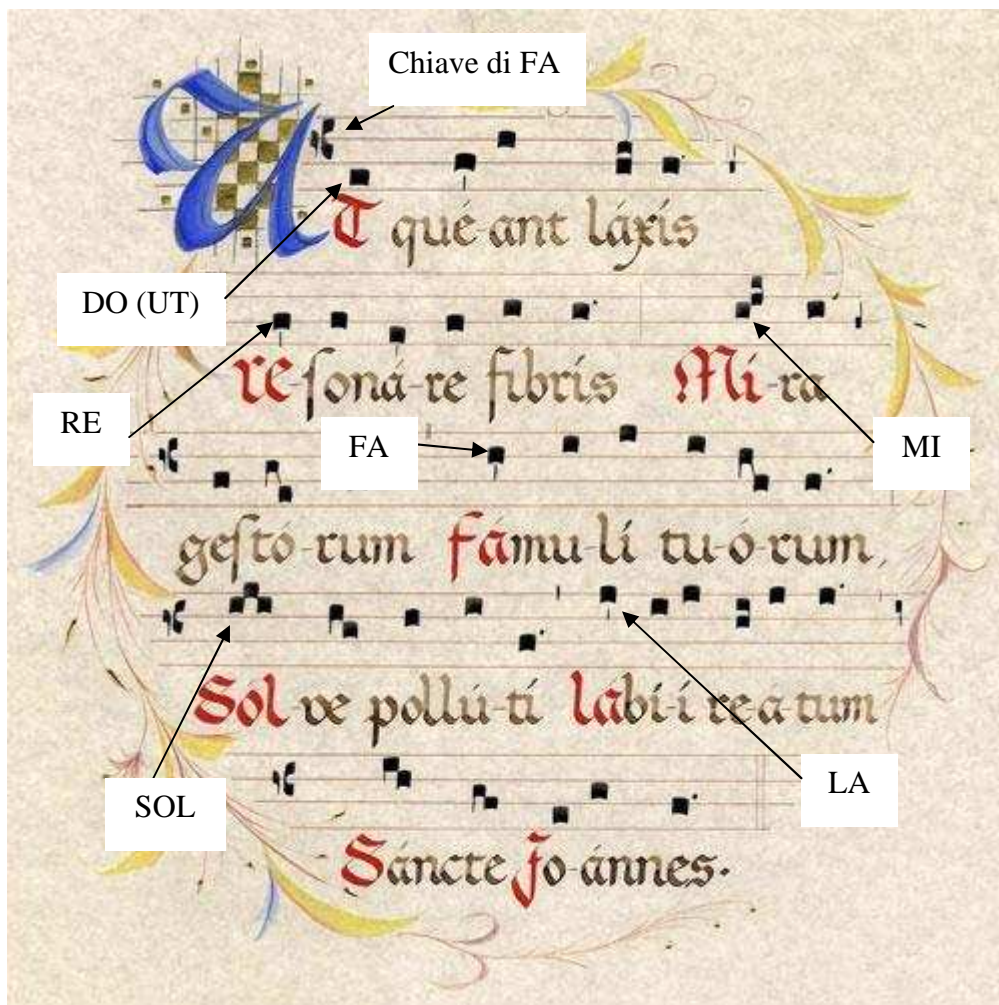
In Francia questa modifica non venne fatta, e ancora oggi si usa il nome "ut" per la prima nota.

Anticamente si usava una notazione di origine greca che utilizzava le lettere dell'alfabeto. Tale notazione è ancora in uso nei paesi di lingua inglese:

A LA
B SI
C DO
D RE
E MI
F FA
G SOL

La notazione letterale è tuttora in uso anche nei paesi di lingua tedesca, con un'unica differenza: la nota Si viene indicata con la lettera H (mentre B corrisponde al Si bemolle).

Nella prossima pagina potete vedere l'inno dal quale Guido D'Arezzo ha ricavato il nome delle note. La chiave (punto di riferimento) è quella di FA, per cui la prima nota (a quel tempo la notazione era quadrata) è un DO (chiamato inizialmente, come abbiamo già detto, UT). Ogni riga del testo (vedi sopra) saliva di una nota, per cui era abbastanza facile memorizzarne il suono e quindi tenere a mente l'intonazione corretta. Guido D'Arezzo utilizzò questo brano per insegnare ai suoi alunni la scala musicale.



Come potete vedere le note salgono costantemente di un gradino fino al LA. E infatti la scala inizialmente arrivava alla nota LA. Solo più tardi verrà aggiunto il SI.

** Il luogo di nascita di Guido D'Arezzo è incerto: Arezzo, Ferrara, Pomposa, Talla sono alcuni tra i centri che se ne contendono i natali. Nacque fra il 990 e il 1000. Morì intorno al 1050. Fu monaco benedettino e curò l'insegnamento della musica nell'Abbazia di Pomposa (Ferrara). Appassionato inventore di un sistema moderno che facilitasse la lettura ed il canto, aveva ideato un metodo completamente nuovo per insegnarla. Suscitò invidie ma trovò protezione presso il vescovo di Arezzo Tedaldo (o Teodaldo), a cui dedicò uno dei suoi scritti: il Micrologo. Ad Arezzo, fra il 1025 e il 1035, insegnò la musica e il canto per la Cattedrale. Ebbe modo di proseguire gli studi e giunse alla definizione della notazione musicale. Questa invenzione rivoluzionò il modo di insegnare, di comporre e tramandare la musica. A Guido, ripeto, si deve l'invenzione di un sistema mnemonico (mano guidoniana) per aiutare l'esatta intonazione dei gradi della scala (esacordo). Come detto sopra, per aiutare i cantori, Guido aveva usato le sillabe iniziali dei versi dell'inno a San Giovanni Battista e le aveva usate per comporre la scala musicale.*

Come vengono chiamate le note nel mondo:

LA	SI	DO	RE	MI	FA	SOL	ITALIA
LA	SI	UT	RE	MI	FA	SOL	FRANCIA
A	B	C	D	E	F	G	PAESI DI LINGUA INGLESE
A	H	C	D	E	F	G	GERMANIA

Le differenze sono evidenziate dallo sfondo colorato.